

BYPASS

Il Comune di Besenello e Aprie chiedono prudenza a garanzia delle sorgenti



Osservatorio in stallo: niente intesa con l'Uopsal per la sicurezza sul lavoro

Oggi, l'Osservatorio ambientale e per la sicurezza del lavoro per il bypass ferroviario di Trento renderà pubblica l'attività dell'infopoint, che è altra cosa da quello, contestato, di Rfi-Italferr. La situazione è di massima incertezza. L'Osservatorio, coordinato da **Stefano Robol**, è in stallo fino a quando la Provincia non indicherà il suo nuovo referente, dopo il ritiro del dirigente dell'Appa, **Enrico Menapace**, coinvolto

nell'attività di indagine della Procura sull'area sotto sequestro. La giunta Fugatti dovrebbe a breve procedere con la nomina. Manca ancora, l'Osservatorio non può che prenderne atto, il protocollo d'intesa con Uopsal, Rfi, Italferr e Consorzio Tridentum per la promozione della salute e la sicurezza sul lavoro. Problemi anche nel Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio, convocato la prossima settimana. È

coordinato dall'ingegner **Massimo Negrioli (nella foto)**, per la Provincia, che però a breve si metterà in aspettativa, essendo candidato alle elezioni del 22 ottobre. Inoltre, e la cosa pare scandalosa assai, il Ministro dell'ambiente, **Pichetto Fratin**, direttamente coinvolto come responsabile delle aree inquinate (Sin) di Trento Nord, non ha ancora nominato il proprio rappresentante nel Comitato tecnico scientifico.

Villa Bortolazzi, la statale da spostare

Ma cresce la preoccupazione per la grande bonifica di Acquaviva srl

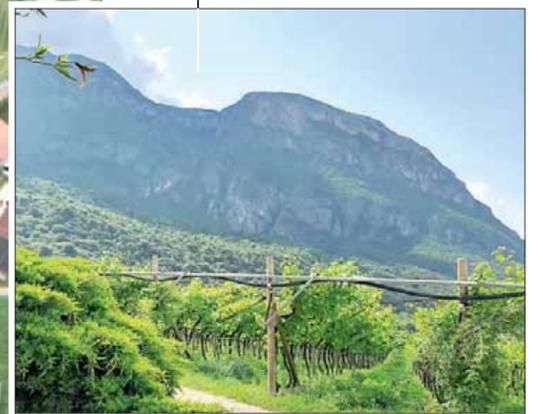
DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

Ad Acquaviva, la realizzazione del bypass ferroviario di Rfi potrà trascinarsi dietro la riqualificazione del borgo, grazie allo spostamento della statale che lambisce lo storico compendio di Villa Bortolazzi. Ma in zona, tra Mattarello e Besenello, non mancano le preoccupazioni per la realizzazione della grande bonifica a monte: la trasformazione di ettari di bosco in nuova area agricola, per farne vigneti, in cambio della disponibilità, da parte di **Acquaviva Società Agricola srl**, società che fa capo alla famiglia **Marsilli**, a mettere a disposizione i suoi terreni. «Le aree di cantiere disposte sul lato est della nuova linea ferroviaria potrebbero eventualmente, ad esito dei necessari approfondimenti tecnici, essere utilizzate come sede definitiva della S.S. 12 liberando così il complesso storico del Borgo dal transito di mezzi pesanti e di autovetture»: è quanto riportato dalla delibera della giunta Fugatti che nel giugno 2022 aveva approvato lo schema di protocollo di intesa per l'accesso sud del bypass con il comune di Trento e Acquaviva Società Agricola srl.

È chiara, dal dispositivo, la volontà di procedere in fretta: e la "fretta" è la parola d'ordine che sovrintende l'intero impianto progettuale della grande opera. Che, infatti, sconta la necessità di rimediare, in sede di progettazione esecutiva, alle mancanze del Pfte, il progetto di fattibilità tecnico-economica messo a gara e aggiudicato al Consorzio Tridentum capitanato dal colosso Webuild. Con il protocollo, la Provincia si impegna ad «avviare e concludere in tempi compatibili con l'opera (il più presto possibile posto che va realizzata entro il 2026, ndr) la procedura autorizzativa della trasformazione agraria di una serie di aree boschive di proprietà di Acquaviva srl e a sottoscrivere in via preliminare la convenzione per l'eventuale permuta, previa verifica della fattibilità tecnica e alle condizioni da concordare e stabilire, del sedime occupato dalla nuova sede della SS 12 con il sedime della esistente». Il



Sotto, il versante boschivo che sarà trasformato in vigneto dall'azienda Acquaviva srl. A fianco il compendio immobiliare di Villa Bortolazzi



Comune di Trento si prende invece in carico «la manutenzione delle viabilità secondaria diversa da quella provinciale, di servizio per Rfi e di carattere agricolo», e si impegna a sollecitare Rfi in una serie di attività: tra le altre, la rimozione del terreno vegetale dell'area cantiere, per depositarlo altrove; la realizzazione della strada di accesso nell'area a bosco che diventa vigneto; la progettazione e la realizzazione delle opere viabilistiche alternative al sottopasso carrabile per consentire l'accesso ai fondi agricoli ad ovest della ferrovia. Infine, Acquaviva srl mette a disposizione di Rfi le aree che saranno occupate dal cantiere del bypass. Il Pfte prevedeva l'esproprio di **12 mila mq**, l'occupazione temporanea di **28 mila e 4.800 mq** per le deviazioni stradali e altre superfici: in totale oltre **4,5 ettari**. Le mo-

difiche imposte fanno sì che siano molti di più (circa **130 mila mq**) le superfici a vigneto messe a disposizione per il bypass. In cambio, la Provincia autorizza la grande bonifica a monte, la trasformazione agraria delle aree boschive, per farne nuovi vigneti e garantire la continuità e "competitività" aziendali.

Sulla grande bonifica, come detto, non mancano i dubbi. L'azienda ha depositato il 26 luglio, per la procedura di valutazione di impatto ambientale, il "Progetto di rimodellazione territoriale in loco. Acquaviva". L'area boschiva si trova a valle del profondo canyon del rio Acquaviva. Secondo il progetto redatto da **Federico Giuliani**, l'area di rimodellazione territoriale sarà di poco meno di **7 ettari**. Sono previsti notevoli riporti di terreno (circa **95 mila mc**) per realizzare i rilevati dei nuovi

vigneti. È previsto l'apporto in cantiere di circa **300 mila mc** di terreno. Il livellamento sarà fatto con il materiale di scavo del bypass. Evitando, quindi, di conferirlo chissà dove.

Tutto bene? Niente affatto. E lo dimostra il Comune di Besenello, intervenuto nella procedura di Via. Il sindaco **Cristian Comperini** evidenzia di «essere stati notiziati in modo formale - e purtroppo non dalla Provincia, né dal Comune di Trento, né da Rfi - dell'accordo sottoscritto con la società privata Acquaviva srl per lo scambio della possibilità di collocare lo smarino delle opere di scavo sulla superficie attualmente coltivata fra la SS 12 la Ferrovia del Brennero intorno a Villa Bortolazzi e la bonifica di una nuova area a monte della stessa». L'operazione, che evita di utilizzare fondi agricoli sul territorio

di Besenello, «pone però enormi punti di domanda» rileva il sindaco Comperini «in relazione alla proposta di bonifica a monte, considerata la fragilità dell'area carsica e la vicinanza del punto di emungimento della risorsa idrica dell'Acquaviva». La quantità di emungimento è di **180 litri** al secondo, dei quali **15 l/s** sono destinati al comune di Besenello. «Dalle sorgenti di Acquaviva dipende il futuro delle comunità che vivono nel fondovalle della Vallagarina e della Valle dell'Adige» ricorda il sindaco, chiedendo tutela e rassicurazioni circa gli effetti del deposito di così tanti mc di smarino sopra l'acquifero di Acquaviva, il rischio delle contaminazioni da idrocarburi provenienti dai terreni inquinati e i controlli della caratterizzazione dei materiali depositati. Anche Aprie, l'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, con una nota del dirigente **Franco Pocher**, chiede di «approfondire tutti gli aspetti inerenti le possibili interferenze, di tipo idrogeologico e di alterazione delle acque, tra il previsto intervento e la captazione ad uso potabile dell'acquifero di Acquaviva».

CRISTO RE

I valori d'inquinamento rilevati preoccupano la circoscrizione 12

Geat: «Vogliamo risposte chiare»

Il terreno fuori dalla scuola d'infanzia Piccolo Principe e dall'asilo nido Orsetto Pandi, dove pochi giorni fa sono emerse tracce di idrocarburi, continua a restare al centro del dibattito. Nonostante le prime rassicurazioni, la circoscrizione Centro storico-Piedicastello vuole vederci chiaro: nella giornata di ieri infatti è stata spedita all'Azienda provinciale dei servizi sanitari e al sindaco di Trento, **Franco Ianeselli**, una lettera firmata proprio dal consiglio circoscrizionale che, all'unanimità, nella seduta dello scorso 5 settembre ha deciso di chiedere ulteriori delucidazioni.

«Ho proposto ai consiglieri di procedere con questa richiesta, spedendola singolarmente sia al sindaco che all'azienda sanitaria, in modo che qualcuno ci fornisca delle risposte chiare - ha spiegato il presidente circoscrizionale **Claudio Geat**, che non ha nascosto un certo rammarico per non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione. - Alla nostra circoscrizione non è stato detto nulla. Ecco perché abbiamo deciso di interrogare gli enti interessati non solo per i terreni del Piccolo Principe e dell'Orsetto Pandi, ma anche per le vicine scuole elementari e per il campo Coni. Si tratta di strutture all'interno delle quali trascorrono moltissimo tempo bambini e ragazzi. Su queste cose non si scherza. Banalmente, pensiamo che possano restare aperte solo

se qualcuno si prende la responsabilità di dirci che l'inquinamento non presenta un concreto pericolo per i piccoli ospiti. Ci piacerebbe che fosse qualcuno dell'azienda sanitaria, un referente o comunque una persona che, avendone il titolo, possa rassicurarci».

Lo stesso Geat ha inoltre sottolineato come già tra il 2016 ed il 2017, durante altri lavori al sopra citato campo Coni, fossero emerse tracce di inquinamento. «Un fatto che in quell'occasione era passato in sordina - ha aggiunto Geat - ma che ora fa alzare la soglia d'allerta considerando quanto riscontrato anche vicino alle strutture scolastiche». Ma c'è di più: «Inutile che vengano a dirci che l'inquinamento è causato da un tagliaerba, potrebbero trovare una scusa un po' più credibile... - ha aggiunto con ironia il presidente della circoscrizione. - E poi dobbiamo pensare a questo: gli idrocarburi sono stati trovati solo nei primi trenta centimetri, cos'altro potrebbe emergere più avanti? Ribadisco che servono risposte chiare e che, in questi casi, era lecito aspettarsi una comunicazione alla circoscrizione».

Pochi giorni fa (l'Adige del 5 settembre) dopo un rapido giro di interviste ai genitori dei bambini del Piccolo Principe, era emersa una sostanziale situazione di tranquillità. Di contro però, proprio mamme e papà avevano richiesto maggiore chiarezza sulle



Claudio Geat

rilevazioni, così come fatto notare a Geat da altri genitori che, ha concluso, gli hanno telefonato per ulteriori rassicurazioni. «Qualcuno si prenda la responsabilità di dirci che va tutto bene, ci basta questo - ha spiegato infine Geat. - Chi è titolato per dare delle risposte lo faccia nell'interesse di tutti i cittadini». **N.Mas.**